

Al Presidente del Consiglio Regionale

SEDE

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta ai sensi degli artt.121 e 125 del Regolamento interno del Consiglio Regionale su **“Impianto di produzione di biometano e delle relative opere da realizzarsi nel Comune di Policoro (MT): chiarimenti su impatto ambientale”**

Premesso che:

- In data 30 dicembre 2024 la Direzione Generale dell’Ambiente del Territorio e dell’Energia della Regione Basilicata per tramite dell’Ufficio Energia con Determinazione n.1924 rilasciava l’Autorizzazione Unica Regionale relativa alla costruzione e l’esercizio di un impianto di produzione di biometano della potenza di 500 smc/h alimentato da biomasse, e delle relative opere da realizzarsi nel Comune di Policoro (MT);
- Suddetta autorizzazione tiene conto di una serie di pareri che coinvolgono sia enti legati e funzionali alla materia oggetto del parere, sia enti che poco hanno a che fare con la materia oggetto del parere e che non ricadono nelle vicinanze del sito, ed esprimono parere favorevole con diverse prescrizioni, disposizioni e raccomandazioni;

Considerato che:

- Con nota acquisita al prot. n. 0213496 del 07/10/2024 la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata – Sede di Potenza ha richiesto documentazione integrativa;
- Con nota acquisita al prot. n. 0217121 del 09/10/2024 l’Ufficio Difesa del Suolo, Geologia ed Attività Estrattive ha richiesto integrazioni;

- Con nota acquisita al prot. n. 0222628 del 14/10/2024 l'Ufficio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ha richiesto integrazioni;
- Con nota acquisita al prot. n. 0224970 del 16/10/2024 l'A.R.P.A. Basilicata ha richiesto integrazioni;
- Nell'ambito della relazione progettuale presentata dalla società committente dell'opera si rilevano una serie di inesattezze come la definizione dell'area nella quale sorge l'opera come un contesto agricolo nel quale si ritrovano aziende che operano nel settore cerealicolo, foraggero e zootecnico. Tale descrizione non collima in alcun modo con lo stato reale dei luoghi, che invece vede la presenza di un'agricoltura fortemente specializzata legata in particolare alla produzione della fragola, coltura di grande rilievo e pregio per il territorio, e alle coltivazioni di colture frutticole come pesco, albicocco e agrumi che vengono anch'esse coltivate in modo fortemente specializzato. Il contesto dove si vorrà fare l'opera risulta quindi un contesto, sì agricolo, ma a carattere di elevata specializzazione sia per tipo di coltivazioni che per gli standard qualitativi che si ottengono;
- L'area è diffusamente abitata da circa 2000 persone e il contesto rispecchia i canoni attuativi della riforma fondiaria, con abitazioni che distano dal sito anche 500 metri;
- Ulteriore inesattezza è la distanza riportata nell'ambito dell'analisi dei vincoli ambientali e territoriali, dove in calce alla tabella che riassume tutti i vincoli ricadenti sull'area oggetto dell'opera, viene riportata una distanza superiore ai 2 chilometri dalla ZSC-ZPS denominata "*Bosco pantano di Policoro e costa ionica foce sinni*", risulta invece dalle mappe regionali una distanza in linea d'aria di circa 1,5 chilometri;
- Nel progetto non sono indicate misure tecniche utili ad assicurare il contenimento delle emissioni odorigene nelle sezioni di trattamento dei digestati trattandosi di ben 7200 mq di tettoie aperte. Da tali unità non sarà quindi possibile catturare e abbattere i gas esausti con gravi rischi di arrecare disagi anche a rilevanti distanze;

- Sempre nel progetto non è chiaro il piano di utilizzo dei digestati in campo poiché la parte residuale non utilizzata per la produzione dell'ammendante agricolo, trascorso il periodo di legge, sarà riammessa in campo ai sensi del Decreto interministeriale n.5046 del 25/2/2016. Non sono indicati i fondi dove saranno smaltiti, potendo essere questi prodotti residuali una consistente fonte di emissioni odorigene;
- La localizzazione dell'impianto in Via Ancona a Policoro è stata individuata a poca distanza e nello stesso Comune dall'area mineraria di idrocarburi denominato "Pozzo Masseria Morano", la quale a causa del superamento dei limiti consentiti per legge per idrocarburi e vanadio nel terreno, è stata oggetto di una ordinanza sindacale in data 18/04/2024 di divieto di utilizzo delle acque e apertura di nuovi pozzi entro 200 metri dalla zona interessata. Ciò andrebbe a gravare ulteriormente e pesantemente sulle aziende agricole locali e sull'impatto ambientale dell'area;
- E' stato autorizzato, con finanziamento regionale, di un impianto analogo nel Comune di Colobraro: sito sicuramente più idoneo perché già interessato da discarica e privo di densità abitativa. Inoltre la grandezza dell'impianto che sarà sito nel Comune di Colobraro sarebbe già ampiamente sufficiente a smaltire il fabbisogno dell'area vasta del Metapontino – Basso Sinni;
- Sono stati autorizzati diversi impianti analoghi su tutto il territorio regionale vedasi La Martella di Matera, Melfi e altri, sarebbe opportuno e auspicabile riconsiderare la loro funzionalità e utilità all'interno del piano rifiuti regionale e verificare se la strategia verso la quale stiamo andando sia o meno corretta;

Visto che:

- Nell'ambito dell'autorizzazione unica regionale non vengono approfonditi gli impatti che l'opera determinerà sul territorio, in particolare non emergono evidenze legate all'impatto odorigeno che per stessa natura del materiale oggetto dell'attività dell'impianto potranno svilupparsi, oltre a possibili

sviluppi di patologie legate a contaminazioni batteriche nelle falde acquifere. Nelle prescrizioni contenute nel parere di ARPAB vi sono una serie di prescrizioni sia sull'impatto odorigeno dell'impianto e sia sull'impatto acustico da non sottovalutare sia in fase di cantiere che in fase di attività;

- Non viene riportata documentazione legata al carico di traffico sulla viabilità comunale nella zona dove risiederà l'opera. L'area infatti non presenta una viabilità adeguata all'ingente movimentazione di mezzi pesanti che porteranno sia gli scarti vegetali sia i liquami zootecnici di provenienza soprattutto dai comuni vicini come Scanzano jonico dove insistono diversi allevamenti bovini. Tale movimentazione, in relazione alle distanze, presuppone un aumento dell'inquinamento dell'aria;
- L'areale agricolo del comune di Policoro non vede la presenza numerosa di aziende zootecniche tale da generare un fabbisogno per lo smaltimento dei reflui che giustifica le dimensioni dell'impianto che si vuole realizzare. È utile considerare che tali impianti andrebbero integrati nelle aziende zootecniche di una certa dimensione, e in relazione al fabbisogno aziendale opportunamente dimensionati, in modo da non esserci nessun tipo di movimentazione su medie o lunghe distanze e avere così tutti gli effetti positivi per lo sviluppo dell'economia circolare all'interno della filiera legata alla zootecnia;
- Ferme restando le prerogative dei proponenti non si comprende come sia stata individuata l'area e se vi sia stata una valutazione comparata su diversi siti alternativi a quello scelto per l'opera;
- La procedura autorizzativa eseguita ovvero l'Autorizzazione Unica Regionale ai sensi dell'art.12 comma 3 del D.Lgs. 387/2003 e ss.mm.ii e art.5 del D.Lgs. 28/2011 non viene ottemperata poiché le dimensioni dell'impianto sono di poco al di sotto della soglia di legge rispetto ai parametri che renderebbero necessaria una VIA. L'opera, allo stato, non è infatti assoggettabile a VIA per tipologia e dimensioni, ma, stante le sopracitate perplessità e in un'ottica cautelativa la VIA (trattandosi di una procedura più approfondita) potrebbe essere prescritta dall'organo procedente;

- Nessun processo di democrazia partecipata e di illustrazione del progetto alla comunità è stato messo in campo dalla Regione Basilicata e che la cittadinanza è stata informata sulla nascita dell'impianto da parte di singoli cittadini e comitati;

Tutto ciò premesso, visto e considerato

INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE COMPETENTE AL FINE DI SAPERE

- 1. Se nella autorizzazione in oggetto sono state attentamente valutate tutte le perplessità di molti enti e tenute adeguatamente in conto tutte le prescrizioni e condizioni poste da diversi soggetti pubblici e privati;**
- 2. Se date le perplessità di diversi enti e comitati di cittadini potrebbe essere prescritta in un'ottica cautelativa la VIA trattandosi di una procedura più approfondita;**
- 3. Se nella autorizzazione in oggetto è stato attentamente valutato il contesto agricolo, economico e di densità di popolazione dell'area oggetto dell'opera;**
- 4. Se nella autorizzazione in oggetto è stata attentamente valutata l'analisi dei vincoli ambientali e territoriali;**
- 5. Se sono stati attentamente valutati gli impatti odorigeni dell'opera e la possibilità di una contaminazione della falda acquifera;**
- 6. Se è stato adeguatamente previsto il piano di utilizzo dei digestati in campo;**
- 7. Se è stato attentamente valutato il carico di traffico sulla viabilità comunale nella zona dove risiederà l'opera;**



8. Se è stata verificata la reale necessità di questo impianto e quale ruolo avrà l'impianto di Policoro all'interno del piano regionale dei rifiuti;

9. Se la Regione Basilicata ha comunicato alla cittadinanza la possibilità della nascita di quest'opera e se si è avviato con la comunità locale un dialogo sulla sua realizzazione;

10. Se quest'opera rispetta la vocazione agricola e turistica della Città di Policoro;

Potenza, lì 24/04/2025

Il Consigliere Regionale

Piero Marrese
